

Alla frontiera lo spazio prevale sul tempo

di **Viviana Mazza**

Mario Andrea Rigoni parte dalla descrizione del cielo che «sembra inghiottire ogni confine» per spiegare il senso di eccitazione e di sfida che l'America risveglia in ogni individuo. Il suo libro *Elogio dell'America* (La scuola di Pitagora), riedizione rivista e ampliata di un saggio del 2003, attinge alle letture, alla pittura, al cinema, ma anche all'esperienza da *visiting professor* negli Stati Uniti dell'autore, collaboratore del «Corriere della Sera» e docente ordinario di Letteratura italiana all'Università di Padova.

Rigoni va alla ricerca dell'anima del Paese, «questo strano impasto di Bibbia e illuminismo». La trova nell'«esperienza dello spazio che prevale su quella del tem-

Il libro



● *Elogio dell'America* di Mario Andrea Rigoni è pubblicato da La scuola di Pitagora (pagine 154, € 12)

po», nello spirito della frontiera, che è precarietà e pellegrinaggio costante: elogia le città erette con blocchi prefabbricati, scosse dalla natura prepotente; ammira la tendenza degli intellettuali a sperimentare, anziché filtrare tutto attraverso tradizioni e ideologia come in Europa. La stessa ingenuità, spesso rimproverata agli americani, di credere nel progresso come in un articolo di fede e nella ricerca della felicità come un diritto, sarà forse un difetto — ragiona l'autore — ma è un sintomo della forza (anche letteraria) dell'America.

Annota alcuni errori e limiti: il «separatismo etnico e linguistico oggi sembra guadagnare terreno sul *melting pot*»; il *politically correct* è un'ossessione; «è ridicolo, e drammatico, che gli americani a vent'anni non possano ancora bere legalmente una birra ma si tollerino che a quindi-

ci possano avere in tasca una pistola». Ma non lo preoccupa troppo la «scoraggiante mediocrità di molti dei personaggi che giungono alla Casa Bianca» perché «non impedisce agli Stati Uniti di primeggiare, dato che la Costituzione e il funzionamento del Paese prevalgono sulla qualità del singolo».

Al di là di tutto, per Rigoni l'America è «l'ultimo e l'unico baluardo dell'Occidente» e si chiede perché tanti esigano che sia una società perfetta (visto che nessuna lo è): «Non è già molto che la società americana sia più tollerabile, o meno intollerabile, di altre?». Alla fine però riconosce che chi ama gli Stati Uniti deve aspettarsi il massimo. «È ingenuo e ridicolo rimproverare all'America di essere un impero. Tutto ciò che le si deve chiedere è di esserne all'altezza».